

se doveva presentare prima la conclusione che intendeva di proporre; se però così piace al signor ministro, compirò le osservazioni che intendo di esporre.

Io mi addentro ora in una questione che deve essere trattata con molta prudenza; io vorrei pregare l'onorevole signor ministro di dire se siasi stabilito qualche cosa sul sistema generale della difesa del paese. Ho visto con piacere che l'anno scorso egli ha provveduto largamente a fortificare la sponda destra del Po, ma la sponda sinistra si può dire totalmente indifesa. Eppure nessuno rivocherà in dubbio che i paesi i quali si trovano sulla sinistra hanno anche diritto d'essere protetti.

Saprà il signor ministro che l'anno scorso, nel ritirarmi dal Ministero, ho ivi lasciato due progetti di legge coll'indicazione delle somme occorrenti per mandare ad effetto queste fortificazioni. D'allora in poi non ne ho più inteso a parlare. Non ho la pretesa che questi miei progetti fossero senza difetti, ma vorrei pregare il signor ministro di dire se egli intende sostituirvi qualche cosa, perchè è già più d'un anno che non ne ho inteso parlare.

Il signor ministro saprà che vi sono ancora molti reggimenti senza bandiera. A questo proposito, per un certo fine di curiosità, vorrei pregarlo di dire se ha mantenuto il modello d'asta da me lasciato al Ministero, sul quale è scritta la storia del reggimento e notate tutte le campagne.

FANTI, ministro della guerra. Sì, l'ho mantenuto.

LA MARMORA. Ho lasciato una cassa contenente molte di queste aste. Non le ho allora distribuite, perchè desiderava sempre di scrivere a luogo d'esercito sardo un'altra designazione. Ora che questo cambiamento si può fare, non vorrei che si ritardasse maggiormente la distribuzione delle bandiere.

Un'altra somma, credo di 500 mila franchi, che avevo pur lasciato disponibile, era per far erigere un monumento a Solferino. Io non ho mai più udito a parlare di ciò; solo il maggior Castellazzi graziosissimamente m'inviò un progetto ch'egli aveva fatto e che sembrava bellissimo, ma ignoro poi se questo sia stato accettato; soltanto so che non vi si lavora.

Io credo che, poichè questa somma fu già a tal uopo destinata, converrebbe mandare ad esecuzione il progetto; la sua attuazione farebbe un gran senso non solo sul nostro esercito, ma benanco sull'esercito francese che con noi combatte in quella grande giornata.

Quando il signor ministro entrò al Ministero, una delle prime disposizioni fu quella di levare tutti i distintivi di colore ai reggimenti di fanteria; confesso che questa misura mi ha rincresciuto; questo colore distintivo, che costava pochissimi centesimi, era un potente mezzo di ordine e di emulazione; ora di ciò noi difettiamo. Noi abbiamo gran difficoltà a riconoscere non solo i reggimenti e le divisioni, ma perfino i corpi d'armata; quando invece quel pezzo di panno di colore attaccato al vestito bastava per dare un eccitamento ai corpi, serviva di emulazione fra di loro, serviva nello stesso tempo ai superiori per riconoscere i loro subordinati. Ma, mi sono detto, gli è una misura assolutamente economica, si volle tutta la semplicità, senonchè vedo che in certi corpi si va tutto al rovescio; se ne sono creati alcuni, si cambiano molti uniformi che hanno tutto diverso; dimodochè quei poveri ufficiali, quando cambiano di reggimento, sono obbligati assolutamente di rovinarsi; abbiamo 3 o 4 reggimenti che richiedono una spesa tale che la paga di un anno certamente non basta. . . .

Mi scusi se le dico questo, signor ministro, ma ha tutto

mutato, perfino le bardature dei cavalli; in tutte le armate, ove è maggiore la differenza negli uniformi dei corpi, la bardatura è sempre la stessa; mentre presso di noi non vi è neppure una fibbia che possa servire quando si cambia da un reggimento all'altro.

Un'altra raccomandazione io debbo fare al ministro riguardo alle caserme, affinchè cerchi migliorarle. Quelle della Lombardia specialmente sono assai difettose, massime per la cavalleria.

Altra cosa più essenziale ancora è di provvedere ogni guarnigione d'una piazza d'armi; abbiamo tre o quattro città, dove stanno numerose guarnigioni, che non hanno un palmo di terreno per piazza d'armi. Allora, io dico, a che vale tener soldati? A che cosa servono se non si possono esercitare? Brescia, Bergamo e Cremona sono senza piazza d'armi!

L'altra raccomandazione riguarda i depositi; capisco che questi non possono essere uniti ai loro corpi, e ciò precisamente per la ragione che non siamo in tempi affatto normali; ma almeno domanderei che si facesse il possibile per avvicinarli più che si può. Io, per esempio, mi trovo avere nella divisione affidata al mio comando tutti i depositi dei reggimenti dell'Italia meridionale, e i depositi de' miei reggimenti sono tutti lungo le riviere; io ritengo che sarebbe molto facile, se non di unirli, almeno ravvicinarli ai loro reggimenti.

Non mi rimane più a dire che due parole sui collegi militari. A questo proposito io oserei interpellare il signor ministro fino a quando staranno questi collegi provvisorii. Egli si sarà già accorto che questi istituti provvisorii non possono dare quegli ufficiali così perfetti, come si desiderano. Io credo che ora sia venuto il momento d'aprire i collegi secondari, per poi passare da questi ai collegi principali, dove devono convenire coloro che vogliono entrare nella fanteria e cavalleria.

Io qui pongo fine al mio dire col fare una proposta, che prego il signor ministro di voler esaminare: questa sarebbe che, senza per nulla incagliare o ritardare la formazione dei nuovi reggimenti, per ciò che riguarda gli altri cambiamenti, prima di mandarli ad effetto voglia farne esaminare la convenienza e l'opportunità. (*Vivi segni di approvazione*)

FANTI, ministro per la guerra. L'onorevole preopinante ha parlato di tante cose che difficilmente potrei tenere lo stesso andamento nelle risposte.

Egli prima di tutto mi ha domandato se io aveva studiato l'organizzazione, e se aveva consultato degli altri. Questa organizzazione io non ho avuto a studiarla molto, poichè io sono ammiratore, in via militare, piuttosto della Francia che della Prussia, dove pare che s'ispiri l'onorevole La Marmora.

M'ha quindi interpellato se aveva consultato il generale Cialdini. Io posso assicurarlo che col generale Cialdini ne ho parlato, non una, ma moltissime volte; e prima di partire da Napoli gli ho scritta una lunga lettera, dove gli spiegava tutto quello che intendeva di fare, e ne ho avuto la sua pienissima approvazione; e, siccome egli verrà tra pochi giorni, così potrà anche illuminare la Camera a questo riguardo.

Egli ha poi detto che vi sono reggimenti disuguali in forze: questo è naturale. Io cercai il modo più facile, più speditivo di equilibrare le classi nei varii reggimenti; ma la guerra rese impossibile il farlo; si farà più tardi; ma, quando l'armata è sparsa dalle Alpi a Messina, nelle presenti circostanze anormali è impossibile.

Egli ha domandato quanti meridionali vi erano nell'armata; mi pare che intendesse con ciò di parlare dei militi di Garibaldi. . . .

Voci. No! no! Sono le truppe napoletane.